

AQVILEIA
NOSTRA



AQVILEIA
R. MVSEO ARCHEOLOGICO

NOTE SULLA ZECCA DI AQUILEIA ROMANA

TERZA TETRARCHIA (306) — MASSENZIO (306-312)

Nell'anno 306 il trapasso fra la prima e la seconda tetrarchia era avvenuto naturalmente e senza scosse (1). La presenza dei due augusti abdicatari, che quasi s'erano posti in guisa di tutelare il regolare svolgimento della successione aveva, in certo modo, facilitato il normale avvicinarsi del potere, anzi si può ritenere che la sola volontà degli augusti, o più probabilmente la sola volontà di Diocleziano, abbia governato l'evento.

Tuttavia il sistema di governo tetrarchico aveva insito il grande lato debole (o forte, a seconda del punto di vista) di condurre facilmente e, forse insensibilmente, verso la forma di successione ereditaria, o meglio ad una successione familiare, cioè non cautelata dalle consuete norme che regolano il trapasso del potere in linea mascolina primogenita, ma atta, bensì, a dar luogo ad insospettite forme di nepotismo, appunto per la latitudine di designazione che il sistema consentiva anche se la normalità e la logica lasciavano presagire che i vincoli di sangue e le consuetudini di vita potessero avere la più notevole preponderanza fra gli altri elementi di scelta.

Ad un obiettivo osservatore non può pertanto recare sorpresa che al secondo scatto, nell'avvicinarsi fra la seconda e la terza tetrarchia, l'incrinatura nel sistema si sia palesata e si sia subito inesorabilmente approfondita.

L'Imperatore Costanzo Cloro era morto ad Eboracum (York, in Inghilterra) il 25 luglio

(1) O. ULRICH-BANSA, *Note sulla zecca di Aquileia Romana. Seconda tetrarchia*, in *Aquileia Nostra*, anno VIII-2, anno IX-1 (1937-38).

del 306 mentre conduceva una campagna in Brettagna contro i Pitti ed aveva presso di sé a combattere il figlio Costantino. Questi, l'indomani della morte del padre, era stato proclamato Augusto dalle sue legioni (1).

Se Costantino in questo momento non fosse stato così lontano dal centro e quasi isolato in Inghilterra, la sua proclamazione sarebbe stata subito convalidata, invece l'Augusto Galerio aveva preferito mostrarsi ligio alla regolare successione in ordine di anzianità ed aveva perciò innalzato alla suprema carica il cesare Flavio Severo, riservando a Costantino il rango di cesare.

Per disciplina, o forse in attesa degli ulteriori sviluppi della situazione, il nuovo cesare aveva, almeno apparentemente, bene accolta la posizione di secondo piano e, passato in Gallia, aveva combattuto, riportando due vittorie sui Franchi e sulle popolazioni di oltre Reno, consolidando il proprio prestigio sulle truppe e dedicandosi anche a grandi opere militari, fra le quali l'inizio della costruzione del ponte di Colonia.

Ciò non ostante l'incrinatura era stata fatale al sistema ed il concetto di successione ereditaria, sopito nel nord dell'impero, doveva ben presto riaffiorare in altro e più delicato settore.

Causa occasionale del moto era stata l'esosità delle esazioni fiscali degli agenti di Galerio in Roma. Del malcontento di popolo aveva preso pretesto Massenzio, figlio di Massimiano Ercole, e con l'appoggio di alcuni pretoriani, dopo aver fatto uccidere Abellio, vicario del prefetto del pretorio, il 27 ottobre del 306 si era fatto proclamare Augusto nell'Urbe (2).

(1) TILLEMONT (LENAIN DE), *Histoire des Empereurs*, Paris, 1690-97, Vol. IV, p. 91, e 618.

(2) LATTANZIO, *De Mortibus, persecutorum* (ed. MIGNE, *Patrologie Latine*, T. VII), pp. 26 e 44.

Inizia a questa data quella che si suole chiamare l'usurpazione di Massenzio che di fatto si localizzerà in Italia ma che darà luogo a reazioni armate da parte dei legittimi augusti e che sarà stroncata definitivamente il 27 ottobre del 312 da Costantino, vittorioso alla battaglia del ponte Milvio.

★★

È molto interessante esaminare l'atteggiamento di Costantino di fronte all'usurpazione. Questa figura, ormai in pieno rilievo, tende a dominare l'ambiente storico del tempo e dallo studio della varia e vasta documentazione numismatica risalta, con evidenza, come il cesare abbia saputo abilmente destreggiarsi fra il rigido formalismo di Galerio e le ambizioni del ribelle Massenzio, ben convogliando gli eventi a proprio favore.

Infatti, risultato della condotta politico-militare di Costantino sarà il crollo definitivo del sistema di governo tetrarchico ed il netto instaurarsi al potere della sua casa, destinata a dominare il mondo romano per oltre un cinquantennio, fino alla morte dell'imperatore Giuliano l'apostata (363).

★★

L'analisi delle monete ed in modo particolare di quelle coniate nella zecca di Aquileia, che per la favorevole posizione geografica, ai confini dell'Italia soggetta a Massenzio, era destinata a risentire e cogliere le diverse vicende delle fortune dell'usurpatore, permette di determinare tre distinti periodi ai quali corrispondono particolari atteggiamenti della figura di Costantino.

I) dal 28 luglio 306 al novembre 306. Governo tetrarchico regolare. Sono augusti: Galerio Massimiano e Flavio Severo; cesari: Massimino Daza e Costantino;

II) dal novembre 306 al 20 aprile 308. Massenzio è proclamato augusto in Roma e ridà la porpora al padre, Massimiano Ercoleo che ridiventa augusto. Costantino si accosta al bino-

mio, dapprima come cesare, quindi come augusto (dal 31 marzo 307).

Nella primavera del 307 Galerio scende in Italia contro gli usurpatori ma, per timore di una defezione delle truppe, poco fidate, si ritira lasciando Massenzio padrone di Roma. Costantino rimane legato a Massimiano Ercole e Massenzio.

III) (dal 20 aprile 308 al 27 ottobre 312) Massenzio, rotti i rapporti con il padre Massimiano e con Costantino, si proclama solo augusto. Massimiano, esule da Roma, è dapprima in buona armonia con Galerio e Costantino, ma nel 310 accusato di aver istigato la figlia Fausta, moglie di Costantino, ad un complotto contro il marito, è costretto ad uccidersi.

Costantino in questo tempo sembra disinteressarsi di Massenzio e delle cose d'Italia. Tuttavia dopo la morte di Galerio, avvenuta il 5 maggio del 311, i suoi rapporti con Massenzio si vanno intorbidando fino a degenerare in vera e propria ostilità.

Nel 312 la lotta è aperta e culmina il 27 ottobre con la disfatta di Massenzio alla battaglia del ponte Milvio presso Roma. Massenzio muore e Costantino entra trionfalmente in Roma (29 ottobre).

★★

A questi tre periodi corrispondono altrettante ben individuate emissioni monetarie. Per quanto ha tratto con la zecca di Aquileia, esse verranno qui di seguito elencate mediante specchi schematici, seguendo i criteri stabiliti per lo studio delle emissioni precedenti (1).

Giova sottolineare la minima entità della monetazione in oro, che si limita al solo inizio del primo periodo.

Per contro la monetazione in Æ è molto varia e vasta ed i tipi denotano un elevato livello artistico; essi sono anche molto variati e mostrano

(1) O. ULRICH-BANSA, in *Aquileia Nostra*, anno VII (1, 2) ed VIII (1) 1937, ed anno VIII (2) IX (1) 1938. L'elencazione degli specchi e la numerazione delle illustrazioni, segue quella dei su cennati fascicoli precedenti.

un serrato succedersi di emissioni monetarie che sta ad indicare il cospicuo bisogno di numerario delle casse statali in questi momenti di eccezionale congiuntura.

Nel terzo periodo si assiste ad una riforma della monetazione in Æ , che corrisponde all'aumentato valore del denaro, in conseguenza il follis, passa dal peso di circa 10 gr. a $6\frac{1}{2}$ -7 e dal modulo di 28-30 mm. a 24-26.

Il succedersi delle emissioni, si può localizzare con l'esame comparativo dei tipi delle varie zecche; quelle che nel terzo periodo si riferiscono al solo Massenzio sono talvolta databili mediante l'indicazione del consolato. Si conoscono infatti monete aquileiensi con la indicazione del I e II consolato (anni 308 e 309) e di Ticinum col I II e III consolato (310) (1).

PRIMO PERIODO

(dal 25 luglio 306 al novembre del 306)

III TETRARCHIA. Augusti: Galerio Massimiano e Flavio Severo; cesari: Massimino Daza e Costantino.

MONETE D'ORO

Questa emissione segue immediatamente e senza soluzione di continuità a quella coniata alla fine della seconda tetrarchia così che le monete di Galerio Massimiano e di Massimino non si possono distinguere dalle precedenti (1). Tuttavia è indubbio che mentre si coniava la moneta di Flavio Severo augusto (fig. 70) dovevano essere riconiate le consimili degli altri sovrani. Per ora tuttavia non è noto il tipo corrispondente col nome di Costantino cesare (2).

SPECCHIO H. — MONETE D'ORO.

N.	ROVESCIO	ESERGO	DIRITTO				NOTE
			AVGUSTI		CESARI		
			MASSIMIANO GALERIO	FLAVIO SEVERO	MASSIMINO DAZA	COSTANTINO	
I 1	FELICITASSAECVLIA- -VGGNN <i>Due vittorie affrontate che sostengono una corona nella quale è scritto</i> VIC AVGG	SMAQ	MAXIMIAN VSPFAVG <i>Testa laureata a destra</i> Coh. 45 (Fig. 45) (1)	SEVERV SPFAVG <i>Testa laureata a destra</i> Coh. 11 (Fig. 70) (2)			(1) <i>Moneta descritta ed ill. nel cap. prec. « Aquileia nostra » Specchio E III/6.</i> (2) <i>Es. Racc. Weber 1909 (2532 Tavola XLIX) Vierordt 1923 (2598).</i>
I 2	FELICITASSAECVLIC- -AESNN <i>c. s.</i> <i>nella corona</i> VIC CAES	SMAQ			MAXIMI NVSCAES <i>Testa laureata a destra</i> Coh. 12 (Fig. 46) (3)		(3) <i>Già Racc. Caruso ora raccolta privata italiana. Vedi anche Specchio E III/5.</i>

MONETE DI Æ

Le monete dell'augusto Galerio Massimiano si distinguono dalle consimili della II tetrarchia in quanto recano al diritto la leggenda IMPC MAXIMIANVSPFAVG (e corrispondentemente: IMPCSEVERVSPFAVG) anziché IMP-

(1) L. LAFFRANCHI, *Il III consolato di Massenzio su di una moneta della zecca di Ticinum*, in *Riv. It. di Num.*, anno XXXI, fasc. 1-II, Milano, 1918.

MAXIMIANVSPFAVG. Le monete di Massimino Daza che riproducono i tipi della precedente emissione (3) non sono differenziabili dalle corrispondenti della seconda tetrarchia.

(1) O. ULRICH-BANSA, *op. cit.*, specchio E.

(2) Vedi in proposito: ULRICH-BANSA, *op. cit.* (note allo specchio E).

(3) O. ULRICH-BANSA, *op. cit.*, specchio F.

SPECCHIO I (Primo periodo).

Æ: Follis, gr. 10 circa, mm. 28 ~ 30.

N.	ROVESCIO	ESERGO	DIRITTO				NOTE
			AUGUSTI		CESARI		
			MASSIMIANO GALERIO	FLAVIO SEVERO	MASSIMINO DAZA	COSTANTINO	
I 1	FIDESMILITVMAVGG- -ETCAESSNN <i>La fede stante fra due insegne militari</i>	AQP AQS	IMPCMAXIMI- -ANVSPFAVG <i>Testa laureata a destra</i> Fig. 71	IMPCSEVE- -RVSPFAVG <i>Testa laureata a destra</i>			
I 2		AQP AQS	<i>c. s.</i> <i>Busto corazzato ed elmato a sin.</i> Fig. 72	<i>c. s.</i>			
II 3	FIDESMILITVMAVGG- -ETCAESSNN <i>La fede seduta a sin. fra due insegne militari</i>	AQP AQS	<i>c. s.</i> <i>Testa laureata a destra</i> Fig. 73	<i>c. s.</i>			<i>Tipo raro. Per Severo II e noto solo con AQS.</i>
II 4		AQP AQS	<i>c. s.</i> <i>Busto corazzato ed elmato a sin.</i> Fig. 74	<i>c. s.</i>			<i>Tipo raro. Per Severo II è noto solo con AQS.</i>
III 5	VIRTVSAV GGETCAESSNN <i>ovvero</i> VIRTVSA VGGET.... <i>Il sovrano a cavallo di galoppo verso destra in atto di colpire un prigio- niero colla lancia</i> (esistono molte varietà nell'atteggiamento e nel numero dei prigionieri)	AQP AQS AQF	<i>c. s.</i> <i>Testa laureata a destra</i>	<i>c. s.</i> <i>Testa laureata a destra</i> Fig. 75	MAXIMINVS- -NOBCAES <i>Testa laureata a destra</i>	CONSTANTIN- -VSNBCAES <i>Testa laureata a destra</i>	<i>Per i cesari solo AQF. Le monete di Massi- mino Daza non si possono distinguere da quelle della II te- trarchia.</i>
III 6		AQP AQS AQF	<i>c. s.</i> <i>Busto elmato e corazzato a sin.</i> Fig. 76	<i>c. s.</i>	<i>c. s.</i> <i>Busto elmato e corazzato a sin.</i> Fig. 77	<i>c. s.</i>	<i>c. s.</i>
III 7		AQF		<i>c. s.</i>	<i>c. s.</i> <i>Busto elmato e corazzato a d.</i> Fig. 78		
III 8		AQF		<i>c. s.</i>	<i>c. s.</i> <i>Busto laureato con corazza e paludamento di petto a destra</i> Fig. 79		
III 9		AQF			<i>c. s.</i> <i>Busto laureato con corazza e paludamento di dorso a destra</i> Fig. 80		<i>Non è noto il tipo cor- rispondente di Massi- mino Daza.</i>
IV 10	<i>c. s.</i> <i>L'augusto di galoppo verso sinistra</i>		<i>c. s.</i> <i>c. s.</i>				<i>Es. raccolta Gnechci.</i>
V 11	VIRTVSAV GGETCAESSNN <i>od anche</i> VIRTVSAVG GETCAESS.... VIRTVSA VGGETC.... <i>Marte col mantello on- deggiante, gradiente a destra, portando la lan- cia ed il trofeo</i> (nota c. s.)	AQF			MAXIMINVS- -NOBCAES <i>Testa laureata a destra</i>	CONSTANTIN- -VSNBCAES <i>Testa laureata a destra</i> Fig. 81	
V 12		AQF			<i>c. s.</i> <i>Busto elmato e corazzato a sin.</i> Fig. 82	<i>c. s.</i>	
V 13		AQF			<i>c. s.</i> <i>Busto elmato e corazzato a de- stra con scudo e tre lance</i> Fig. 83	<i>c. s.</i>	<i>L'es. di Costantino è citato da Voetter (ve- di nota 1 pag. 60).</i>
V 14		AQF			<i>c. s.</i> <i>Busto elmato e corazzato a d.</i>	<i>c. s.</i>	
V 15		AQF			<i>c. s.</i> <i>Busto laureato e paludato di petto a destra</i> Fig. 84	<i>c. s.</i>	
V 16		AQF				<i>c. s.</i> <i>Busto laureato e paludato di dorso a destra</i> Fig. 85	

SECONDO PERIODO

Per meglio intendere l'elencazione numismatica delle serie di questo periodo conviene dividerle in tre sottoperiodi;

1) dall'avvento di Massenzio (27 ottobre 306) alla calata di Galerio in Italia (primi mesi del 307);

2) dalla ritirata di Galerio (primi mesi del 307) alla elevazione di Costantino alla dignità di Augusto (31 marzo 307);

3) dal 31 marzo 307 alla rottura dei rapporti fra Massenzio ed i suoi due colleghi.

Le monete del primo sottoperiodo (specchio L) sono notevoli sotto vari aspetti. Quelle emesse col nome dei due augusti (Massenzio e Massimiano Ercole) sono di tipo nuovo ovvero ripetono motivi numismatici della seconda tetrarchia (1).

Le monete di Massimiano Ercole, in quanto anticipano di poco l'effettivo ritorno del sovrano al potere, hanno ancora carattere dedicatorio (legenda del diritto al dativo) e recano il titolo di SEN(iore) che ricorda i tipi dell'abdicazione (Specchio D).

Le monete di Costantino sono esattamente conformi, sia nell'atteggiamento del diritto, che nelle figurazioni del rovescio, ai tipi da lui usati nel periodo immediatamente precedente (specchio I) ma le leggende del rovescio fanno sola ed espli-

cita allusione alla sua persona (escludendo così dal collegio dei sovrani l'altro cesare, Massimino).

Esse sono importanti perchè stanno ad indicare l'immediata adesione di Costantino al binomio Massenzio - Massimiano, al quale il cesare rimase collegato anche durante la calata di Galerio nell'inverno del 307.

Le monete del brevissimo secondo sottoperiodo (specchio M), fra la ritirata di Galerio dall'Italia e l'avvento di Costantino, che pertanto è ancora qualificato cesare, sono determinate dal nuovo tipo di follis, conforme alla riforma monetaria di Massenzio, già attuata a Roma e che arriva ad Aquileia allorché l'alta Italia è libera dalle influenze di Galerio. Le monete recano la leggenda « *conservator Urbis suae* ». Il tipo e la leggenda vogliono divulgare il programma di riportare Roma all'antico splendore, il che, in ultima analisi, significa anche trovare una giustificazione dell'usurato potere. È tuttavia molto sintomatico il constatare come questo programma di esaltazione dell'Urbe sia stato pubblicato mentre era perfetta l'intesa fra Massenzio, Massimiano e Costantino e quando il legittimo Augusto, Galerio, veniva di rivarcare le Alpi dopo la non brillante discesa in Italia. Si è pertanto indotti a vedere in questo gesto il pensiero, lo stile ed anche un lungimirante proposito del cesare Costantino, l'unico uomo del tempo che abbia saputo vedere e perseguire un alto scopo politico.

(1) ULRICH-BANSA, *op. cit.*, specchio F.

SPECCHIO L (Secondo periodo: primo sottoperiodo).

Æ: Follis, peso gr. 10 circa, modulo mm. 28 ~ 30 circa.

N.	ROVESCIO	ESERGO	DIRITTO			NOTE
			AUGUSTI		CESARE	
			MASSIMIANO ERCOLE	MASSENZIO	COSTANTINO	
I 1	FIDESMILITVM <i>La fede stante fra due insegne militari</i>	AQP AQS	DNMAXIMIANO- -SENINVAVG <i>ovvero</i> DNMAXIMIANO- -SENINVICAVG <i>Busto laureato con corazza e paludamento di petto a destra.</i> Fig. 86	IMPCMAXENTI- -VSPF INVAVG <i>Busto laureato con corazza e paludamento di petto a destra</i> Fig. 87		AQP per Massimiano: AQS per Massenzio.
II 2	FIDESMILITVM <i>La fede seduta fra due insegne militari</i>	AQS		IMPCMAXENTI- -VSPFINVAVG <i>c. s.</i>		Raccolta L. Laffranchi.
III 3	FELICI TASPVBICA <i>La felicità stante a sin. con le gambe incrociate ed appoggiata ad una colonna in atto di reggere il caduceo</i>	AQS		IMPCMAXENTI- -VSPFAVG <i>c. s.</i>		Illustrata in « Rivista Italiana di Numismatica », volume XIV, anno 1901, tav. 4.
IV 4	VIRTVSCON STANTINICAES <i>ovvero</i> VIRTVSCO NSTANTINI.... <i>Costantino a cavallo di galoppo verso destra in atto di calpestare due prigionieri</i>	AQΓ			CONSTANTINVS NOBCAES <i>Busto laureato con corazza e paludamento di petto a destra</i> Fig. 88	
IV 5					<i>c. s.</i> <i>Busto laureato con corazza di petto a destra</i> Fig. 89	
IV 6					<i>c. s.</i> <i>Busto laureato con corazza e paludamento di dorso a destra</i> Fig. 90	
IV 7					<i>c. s.</i> <i>Testa laureata a destra</i> Fig. 91	
V 8	VIRTVSCO NSTANTINICAES <i>Marte Vittore gradiente a destra con lancia e trofeo</i>	AQΓ			CONSTANTINVS NOBCAES <i>Testa laureata a destra</i> Fig. 92	Raccolta L. Laffranchi.

SPECCHIO M (Secondo periodo : secondo sottoperiodo).

Æ: Follis di nuovo tipo (peso e modulo ridotti), gr. 6, 5 ~ 7, mm. 24 ~ 26.

N.	ROVESCIO	DIRITTO			NOTE	
		SIMBOLO ESERGO	AVGVSTI			CESARE
			MASSIMIANO ERC.	MASSENZIO		COSTANTINO
1 1	CONSERV VRBSVAE <i>Roma in tempio esastilo. Sul frontone del tempio una corona</i>	☉ AQP ☾ AQS	IMPCMAXIMIA- -NSVPAVG <i>Testa laureata a destra</i>	IMPCMAXENTI- -VSPFAVG <i>Testa laureata a destra</i>	<i>Per gli augusti AQP AQS AQP. Per il cesare solo AQP.</i>	
	☉ AQP	<i>c. s.</i> <i>c. s.</i> Fig. 93	<i>c. s.</i> <i>c. s.</i> Fig. 94	CONSTANTINVS NOBCAES <i>Testa laureata a destra</i> Fig. 95		

TERZO SOTTOPERIODO

È caratterizzato dall'avvento di Costantino (31 marzo 307) che impone sulle monete il titolo di augusto.

Emissione tipologicamente simile alla precedente, è tuttavia notevole che in questa seconda apparizione aquileiense il follis ridotto, al posto della corona votiva che adornava il frontone del tempio (specchio M e figg. 93-95) rechi ora alcuni segni particolari di caratteristico significato. Infatti ogni officina è differenziata da un simbolo. La prima (P) usa l'astro solare, la seconda (S) la mezza luna, simboli allusivi alla « *aeternitas augusti* », la terza (I) ha il numerale X (dieci) che allude ai « *decennalia* ». I tre simboli insieme si riferiscono ai « *vota suscepta* » degli augusti.

Eccezionalmente sulle monete della terza officina (I) al posto del numerale X vi è una croce (+).

Questo segno è stato per primo individuato dal signor Ludovico Laffranchi ed ha dato argomento ad una sua dissertazione in questa rivi-

sta (1) senonchè l'autore, quando scriveva, conosceva solo tre esemplari della moneta di Massenzio mentre di poi altri ne sono stati rinvenuti, per i quali alcuni col nome di Costantino (fig. 100). Ciò, fra l'altro, lascia presumere che nuove fortunate ricerche possono permettere di completare la serie con le corrispondenti monete di Massimiano Erculeo.

I nuovi accertamenti confermano pienamente le vedute del signor Laffranchi ed ormai non può sussistere dubbio alcuno sul fatto che il simbolo della croce, ben lungi dall'essere un errore di conio, come uno o due esemplari isolati potevano lasciare pensare, sia stato deliberatamente imposto alle monete dagli zecchieri cristiani che lavoravano ad Aquileia e se a questa prima, inatteso quanto straordinaria, apparizione del simbolo cristiano su di un documento ufficiale si volesse attribuire un significato (ed uno ne deve

(1) LUDOVICO LAFFRANCHI, *Il problematico segno della croce sulle monete precostantiniane di Aquileia*, in *Aquileia Nostra*, anno III, fascicolo I (1932-X).



70



71



72



73



74



75



76



77



78



79



80



81



82



83



84



85



86



87



88



89



90



91



92



93



94



95



96



97



98



99



100



101



102



103



104



105



106



107



108



109



110



111



112



113



114



115



116



pur avere) sarebbe suggestivo intravedervi la volontà degli artefici della nostra zecca di contrapporre l'eternità del Segno di Cristo al valore alquanto apologetico ed irrealistico del numerale indicante l'inizio del primo decennio dei « *vota suscepta* » degli augusti.

Ma, indipendentemente da questa spiegazione, è di grandissima importanza la constatazione che la Croce sia comparsa sulle monete di Costantino non solo prima della battaglia del ponte Milvio, ma bensì sulla sua prima emissione col titolo di agosto, dove egli è accomunato a Massenzio e Massimiano Ercoleo e che l'uso del simbolo sacro su di un documento ufficiale preceda di ben pochi anni la prima comparsa, egualmente ufficiale, della chiesa aquileiese nella storia ecclesiastica.

È noto infatti che il nome di Aquileia cristiana appare solo nel 314 al concilio di Arelate, convocato per ordine di Costantino per la condanna dei donatisti.

Fra le sottoscrizioni dei Vescovi intervenuti si trova appunto « *Theodorus episcopus, Agathon diaconus de civitati Aquileiensi* » (1).

Questa constatazione, importantissima, collega l'apparizione della croce sulle monete col nome di quel vescovo Theodorus che innalzò in Aquileia il primo tempio pubblico, edificio di suggestiva bellezza, adorno di mirabili affreschi e di splendidi pavimenti musivi che probabilmente andò distrutto ai tempi di Attila ma di cui, negli scavi del 1909, affiorarono cospicui avanzi fra i quali l'iscrizione dedicatoria alla memoria del grande vescovo, fondatore della basilica (2).

(1) PIO PASCHINI, *Storia del Friuli*, Udine, I.D.E.A., 1934-XII, Vol. I, p. 23. Secondo le cronache Teodoro occupa il quinto posto nel catalogo episcopale di Aquileia e poichè i vescovi che lo precedettero, sedettero, in tutto, da 40 a 50 anni, la chiesa di Aquileia risalirebbe al 250 circa. Questa data, abbastanza recente, concorda con le conclusioni degli studiosi che reputano relativamente tarda l'evangelizzazione dell'Italia settentrionale e che pongono al 200 circa lo stabilirsi in Milano della prima sede episcopale della regione.

(2) Basilica di Aquileia - Iscrizione votiva al vescovo Teodoro: « *Theodore feli[x, a]diuvante Deo omnipotente et poemnio caelitus tibi [tra]ditum omnia [b]aeate fecisti et gloriose dedicasti* »,

È altresì palese che il simbolo cristiano sia stato imposto sulle monete prima del famoso, per quanto non accertato, editto di tolleranza dato a Milano nel marzo del 313 dagli allora augusti Costantino e Licinio. È noto che, in dipendenza di questo editto, tutti i culti e per primo il culto di Cristo, ebbero libertà di azione e che furono restituiti i beni ecclesiastici in precedenza confiscati.

Comunque questa emissione dà ad Aquileia l'assoluta priorità su qualsiasi altra zecca nella rappresentazione sulle monete del Simbolo della cristianità.

★
★

Questa serie di monete è completata con una emissione commemorativa dedicata alla memoria di Costanzo Cloro. Con essa i due augusti, Massimiano e Massenzio, intendevano rendere omaggio al padre di Costantino e ad uno dei fondatori della prima tetrarchia mentre l'intero collegio imperiale traeva argomento per aumentare le prove di legittimità di fronte a Galerio e Massimino che governavano, di fatto, tutte le provincie extra italiane del mondo romano.

Da parte di Costantino la celebrazione monetaria di Costanzo Cloro inizia la serie delle esaltazioni della stirpe ed avrà una successiva ulteriore estrinsecazione nel 314 quando l'augusto farà emettere altre monete commemorative del padre Costanzo Cloro, collegandole con quelle coniate alla memoria di Claudio il Gotico (da cui vantava la discendenza per linea materna attraverso Costanzo) e di Massimiano Ercoleo di cui in questo tempo, ormai abbastanza lontano dalla usurpazione di Massenzio, gli pareva conveniente rievocare la figura imperiale per ricordare che il defunto augustus era stato padre di Fausta, sua moglie ed anche più probabilmente, per sviare l'accusa di averne causata l'uccisione nel 310, facendone, subito dopo, abbattere le statue, come riferisce Eusebio nella *Vita Constantini*.

SPECCHIO N (Secondo periodo: terzo sottoperiodo).

Æ: Follis ridotto, peso gr. 6,6 circa, modulo mm. 24 ~ 26.

N.	ROVESCIO		DIRITTO				NOTE
	Simbolo ESERGO		AUGUSTI			Alla Memoria	
			MASSIMIANO ERC.	MASSENZIO	COSTANTINO	COSTANZO CLORO	
CONSERV VRBSVAE <i>Roma in tempio esastilo.</i> <i>Sul frontone simboli vari</i>	* AQP	IMPCMAXIMI- ANVSPFAVG <i>Testa laureata a destra</i> Fig. 96	IMPCMAXEN- TIVSPFAVG <i>Testa laureata a destra</i>	IMPCCONSTA- NTINVSPAUG <i>Testa laureata a destra</i>			
	☾ AQS	c. s. c. s.	c. s. c. s. Fig. 97	c. s. c. s.			
	✕ AQF	c. s. c. s.	c. s. c. s.	c. s. c. s. Fig. 98			
	☩ AQF		c. s. c. s. Fig. 99	c. s. c. s. Fig. 100			<i>Mancano, per ora, esemplari col nome di Massimiano.</i>
MEMORIAD IVICON- STANTI <i>ovvero</i>DI VICON....DIV ICON....DIVI CON.... <i>Altare</i>	AQP AQS AQF				DIVO CONST- ANTIOAVG <i>Teste velate di Costanzo a de- stra</i> Fig. 101 Fig. 102	<i>Al D) esistono alcune varietà: la più saliente è la presenza, o no, di un ornamento (☉) al centro del paluda- mento, sul petto.</i>	

TERZO PERIODO

Il 20 aprile 308 Massenzio si proclamò solo augusto in Roma, si pose in contrasto con i due ex-colleghi Massimiano e Costantino e con i legittimi augusti Galerio e Massimino Daza, quest'ultimo innalzato alla suprema dignità nei primi mesi del 308.

Massenzio per consolidare il potere assunse subito il consolato prendendo a collega il figlio Valerio Romolo con la qualifica di « *nobilissimus vir* » mentre fuori d'Italia nel 308 erano consoli Massimiano Ercoleo (per la decima volta) e Massimiano Galerio (per la settima volta). L'anno seguente (309) Massenzio e Romolo ripresero il consolato in Italia. Fuori d'Italia, in occidente le datazioni vennero indicate con la formula: *post consulatum M. A. Val. Maximia-*

ni X et L. Gal. Maximiani VII: in oriente era console il cesare Licinio.

Nel 310, a Roma ebbe il consolato il solo Massenzio, in oriente Andronicus Probus, mentre nell'occidente, non soggetto a Massenzio, le datazioni ebbero formula « *anno II post consulatum Maximiani X et Maximiani VII* ».

Dal riassunto dei fasti consolari di questo turbato periodo emerge il sintomatico riavvicinamento fra Massimiano Ercoleo e Galerio, l'indomani stesso della rottura con Massenzio: l'assenza di Costantino e il fatto che Massenzio non ebbe il riconoscimento della sua dignità, nè in occidente, nè in oriente.

Per contro Massenzio stesso volle largamente ostentare sulle monete la sua dignità consolare.

Se ne può avere una prova studiando l'andamento perfettamente sincrono delle quattro zecche d'Italia a lui soggette: Roma, Ostia, Aquileia e Ticinum, dove, molto spesso, l'augusto viene rappresentato in aspetto di console (1) coperto dalla trabea e tenente lo scipio, altre volte, con il globo e la mappa.

Alcune serie di Aquileia e di Ticinum recano anche la precisa indicazione dei consolati, limitatamente al I ed al II per Aquileia.

Il tipo del rovescio rimane dapprima immutato (fino alla seconda metà del 309) poi, ad Aquileia, compaiono gli esemplari nei quali si vede la personificazione di Roma, nel tempio, in atto di ricevere l'imperatore vittorioso il quale, nel diritto, assume, talvolta l'aspetto di pacificatore, colla destra protesa nel saluto.

Questo particolare atteggiamento e la nuova figurazione del rovescio hanno indotto il signor Ludovico Laffranchi ad uno studio esauriente (2) nel quale si conclude che si tratta di allusioni ad una guerra vittoriosa e l'autore vi ravvisa gli eventi militari che portarono alla disfatta dell'usurpatore Domizio Alessandro, fattosi proclamare a Cartagine nella primavera del 308, e che sarebbe stato sconfitto in Africa nel 309, sebbene fino ad ora le cronache, non documentate, abbiano portato l'evento al 311.

A maggior sostegno di questa fondata interpretazione conviene notare che alcuni esemplari della zecca di Ostia raffigurano il trionfo che, a dire di Zosimo, Massenzio celebrò con gran pompa dopo la vittoria contro i barbari in Africa.

(1) Sull'abito consolare vedi: CARLO ALBIZZATI, *L'ultima toga*, in *Rivista Italiana di Numismatica e scienze affini*, Milano, anno XXXV, Serie II, Vol. V, pp. 69 e segg.

(2) L. LAFFRANCHI, *L'usurpazione di Domizio Alessandro nei documenti numismatici di Aquileia e delle altre zecche massenziane*, in *Aquileia Nostra*, anno IX, n. 2, 1938.

A questo punto, fra la fine del 309 od il principio del 310 Massenzio dovette indursi ad accentrare verso Roma la fabbricazione delle monete col proprio nome, sia perchè la situazione politica cominciava ad essergli meno favorevole ed anche perchè le estese coniazioni degli ultimi anni avevano notevolmente saturato il mercato monetario.

È infatti molto notevole il constatare una contemporanea limitazione di emissioni monetarie da parte di Costantino che, fra il 308 ed il 312, lasciò inattive le zecche di Londinium, Treviri e Lugdunum. Pertanto, contemporaneamente o con lieve ritardo da parte di Ticinum, che nel 310 era ancora certamente aperta (monete con Cos III), le due zecche di alta Italia (Ticinum ed Aquileia), vennero chiuse. Esse ripresero a funzionare nell'autunno del 312 per iniziativa di Costantino, quando, conclusasi l'usurpazione di Massenzio con la vittoria di Roma, tutte le sue zecche celebrarono il primo « *adventus urbis* », coniando, fra l'altro, i bronzi di nuovo tipo (grammi 4 e mm. 22 circa) con la figurazione del « *Soli invicto comiti* », che è appunto un simbolo dell'*adventus* (1).

(1) Opere particolari sulla numismatica di questo periodo:

L. LAFFRANCHI e P. MONTI, *La monetazione del bronzo ad Aquileia dalla riforma di Diocleziano al Regno di Massenzio*, in *Boletino di Numismatica ed arte della Medaglia*, Milano, Anno V, 1907, N. 1, pp. 3 e segg.;

MAURICE, *L'Atelier Monétaire d'Aquilée pendant le période Constantinienne*, in *Rivista Italiana di Numismatica*, Milano, vol. XIV, 1901, pp. 277 e segg. (L'opera del Maurice non è molto attendibile poichè, fra l'altro, non ostante le esaurienti conclusioni di L. Laffranchi, continua ad assegnare alla zecca di Tarraco (Spagna) le italianissime emissioni di Ticinum. Ciò non ostante Maurice è ancora seguito, in questo campo, anche da autori italiani).

OTTO VOETTER, *Die Kupferprägung der Diokletianischen Tetrarchie (Aquileia)*, in *Num. Zeitschr.* 56 (1923), Vienna.

SPECCHIO O (Terzo periodo). — MASSENZIO SOLO AUGUSTO.

Æ: Follis, gr. 6,7 circa, mm. 24 ~ 26 (monete con indicazione del consolato).

N.	ROVESCIO			DIRITTO		NOTE	
	LEGGENDA E TIPO	Simbolo sul frontone	ESERGO	LEGGENDA	ATTEGGIAMENTO		
I 1	CONSERV VRBSVAE <i>Roma in tempio esastilo</i>			IMPCMAXENTIVSPFAVG- -CONS Fig. 103	<i>Busto laureato a sinistra con corazza, trofeo e scipione: corona di alloro sul petto al centro della corazza</i>	<i>anno 308.</i>	
I 1				⊙ AQP	c. s. Fig. 104	<i>c. s.</i> <i>Senza corona sulla corazza</i>	<i>c. s.</i>
I 2				* AQP			
I 3				* AQP	c. s. Fig. 105	<i>Busto c. s., testa più piccola: corona di alloro sulla corazza</i>	<i>c. s.</i>
I 3				☾ AQS			
I 3				× AQP			
I 4				☾ AQS	c. s. Fig. 106	<i>Busto con testa laureata, volto a destra, con corazza, trofeo e scipione</i>	<i>c. s.</i>
I 4				☾ AQS			
II 5				* AQP	IMPCMAXENTIVSPFAVG- -CONSII Fig. 107	<i>c. s.</i> <i>Corona sulla corazza</i>	<i>anno 309.</i>
II 6	×	IMP MAXENTIVSPFAVG- -CONSII Fig. 108	<i>c. s.</i>	<i>c. s.</i>			
II 6	* AQP						
II 6	☾ AQS						
II 7	× AQP	c. s. Fig. 109	<i>c. s.</i> <i>Senza corona sul petto</i>	<i>c. s.</i>			
II 7	☾ AQS						
II 7	× AQP						
II 8	☾ AQS	IMP MAXENTIVSPFAVG- -COSII Fig. 110	<i>c. s.</i>	<i>c. s.</i>			
II 8	× AQP						
II 9	⊙	c. s. Fig. 111	<i>c. s.</i>	<i>c. s.</i>			
II 9	⊙ AQS						
II 9	⊙						

NOTA: Sono elencati i soli tipi dei quali si è potuto avere diretta visione: i tipi tuttora mancanti per il completamento delle singole serie, potranno essere rintracciati con ulteriori ricerche.

SPECCHIO P (Terzo periodo).

Æ: Follis, gr. 6,6 circa, mm. 24 ~ 26 (monete senza indicazione del consolato).

N.	ROVESCIO			DIRITTO		NOTE
	LEGGENDA E TIPO	Simbolo sul frontone	ESERGO	LEGGENDA	ATTEGGIAMENTO	
I 1	CONSERV VRBSVAE <i>Roma in tempio esastilo</i>	*	AQP	IMPCMAXENTIVSPFAVG Fig. 112	<i>Busto laureato con corazza e paludamento di petto a d.</i>	
		☺	AQS			
		✕	AQΓ			
II 2		☉	AQP	<i>c. s.</i> Fig. 113	<i>Busto laureato a sinistra con corazza e paludamento e la destra alzata in atto di saluto</i>	
III 3	CONSERV VRBSVAE <i>Roma in tempio tetrastilo in atto di ricevere Massenzio vittorioso</i>	La lupa coi gemelli	AQP	IMPCMAXENTIVSPFAVG Fig. 114	<i>c. s.</i>	
IV 4			AQP	<i>c. s.</i> Fig. 115	<i>Busto laureato con corazza e paludamento di petto a d.</i>	
			AQΓ			
V 5			AQP	<i>c. s.</i> Fig. 116	<i>Testa laureata a destra</i>	
			AQS			
			AQΓ			

O. ULRICH-BANSA